

LE NUOVE REGOLE

I PEDIATRI: PROBLEMI CON I PRESIDI

Mascherine d'obbligo
fuori dalle scuole

LIDIA CATALANO - P. 33

Allarme dei pediatri: "Costretti dai presidi a chiedere di fare i tamponi anche se non servono"

Mascherine fuori da scuola
Ecco la stretta della RegioneL'ordinanza sollecitata
anche dai presidi
preoccupati
dagli assembramenti

IL CASO

Lunedì scatta l'obbligo di indossare la mascherina anche fuori da scuola. Il presidente della Regione Alberto Cirio lo aveva annunciato nei giorni scorsi e in queste ore firmerà l'ordinanza che impone di indossare i dispositivi di sicurezza in tutte le aree limitrofe agli istituti.

Fin dall'avvio delle lezioni, piazzali, parcheggi, giardini e marciapiedi, ma anche i luoghi di attesa, salita e discesa dai mezzi pubblici si erano rivelati a forte rischio assembramenti. Nel mirino soprattutto gli orari di ingresso e uscita, dove si concentrano gruppi di studenti e genitori spesso sprovvisti delle protezioni. Un problema evidenziato in particolare negli istituti superiori, dove i ragazzi sostano su piazzali e marciapiedi senza rispettare le distanze minime e senza in-

dossare la mascherina.

A lanciare l'allarme erano stati gli stessi presidi. «A scuola siamo molto rigidi ma fuori non abbiamo giurisdizione e spesso la situazione è fuori controllo», hanno confermato molti dirigenti, preoccupati anche dal tema dei controlli sulla corretta applicazione dell'ordinanza. «Con le carenze di personale che abbiamo è impensabile occuparci anche degli assembramenti all'esterno. Ci auguriamo che la Regione chieda aiuto alla protezione civile o alle forze dell'ordine».

Poi i tamponi. Troppo pochi rispetto ad altre regioni, secondo il sindacato dei medici ospedalieri Anaa Asso-med. Non sempre utili per i pediatri. A lanciare l'allarme è il dottor Renato Turra, segretario Fimp Torino, estenuato, alla pari dei suoi colleghi, da una media di 50-70 telefonate al giorno da parte di genitori che chiedono ansiosamente informazioni: dalla sintomatologia dei bambini alle scadenze della campagna vaccinale antinfluenzale. Fosse solo questo. Il vero problema è

l'atteggiamento difensivo di molti istituti, che per riacogliere i bambini in classe dopo un'assenza più o meno prolungata non si accontentano di quanto diagnosticato dal pediatra e disposto dall'ordinanza regionale - in caso di sintomi non ascrivibili al Covid, la semplice compilazione di un allegato - ma pretendono in ogni caso il certificato dei pediatri. I quali, a quel punto, devono fare richiesta di tampone nasofaringeo. «Un'esperienza non gradevole per un adulto, figurarsi per un bambino - premette Turra -. Eppure, stante le richieste degli istituti, e di conseguenza delle famiglie, siamo costretti a richiederlo, anche quando riteniamo non sia strettamente necessario. In una parola: la Regione chiede perché facciamo richiesta di così tanti test, noi siamo tra l'incudine e il martello. Sta diventando un problema sociale». Risultato: molte prescrizioni, non sempre utili, e superlavoro. Per i pediatri, per i Servizi di igiene delle Asl, e per i laboratori. ALE. MON., L. CAT. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Preoccupano gli assembramenti in ingresso e uscita da scuola

110

i nuovi casi
di positività
al coronavirus
registrati ieri

12

i ricoverati
in terapia intensiva
Salgono a 203
i ricoveri in altri reparti
